

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE.
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

Intorno al processo Neri

Nell'articolo apparso la scorsa settimana, scritto per far rilevare la fisionomia criminale dell'omicidio del conte Neri, potevamo in fine rallegrarci perchè una grave piaga morale, che affliggeva la nostra popolazione, si era, mercè l'opera del tempo e la saggia condotta dei partiti, quasi completamente guarita; e la piaga era la solidarietà nel delitto, fosse esso politico o comune poco importa, risolvendosi nella protezione illimitata che a favore del delinquente si prodigava per parte del partito, o piuttosto della setta cui era aggregato, perchè essa potesse sfuggire alla giusta vendetta della società offesa.

Ora vorremmo poter dire lo stesso di un altro *peccato*, similmente avvelenatore dell'organismo sociale: ma purtroppo questo secondo malanno continua la sua azione deleteria, e ancora non si è trovato il modo nonchè di eliminarlo, nè pure di attenuarlo.

Non è chi non veggia, per quanto superficiale pratica abbia dei giudizi penali, come ben poco possa contare l'organo della giustizia punitiva sulla cooperazione dei cittadini per giungere a scoprire la verità. La magistratura inquirente prima, quella giudicante poi si trovano quasi sempre di fronte a due ostacoli invincibili: o la congiura del silenzio o la deposizione falsa; e loro conviene andare per lungo tempo a tastoni nel buio più fitto, finchè piaccia alla provvidenza di mandare un lampo di luce che rischiari la via.

E le ragioni di questo anormale stato di cose? Qualche volta sono pressioni, influenze illecite, considerazioni speciali che inducono il teste a non dire quello che sa, o a deporre il contrario di quello che sa; più spesso è una causa d'indole generale; è la incoscienza del dovere di ogni cittadino, che è parte dell'umano consorzio, di difendere se stesso e gli altri dalle aggressioni violente, dagli attentati eriminosi, che per lo appunto minano il principio della solidarietà sociale. La educazione e la civiltà non sono arrivate ad infondere nell'animo dei più un giusto rispetto per il precetto legislativo, non sono arrivate a distruggere una certa prevenzione contro tutto ciò che sa di autorità costituita: pare si conservi un'ombra di antagonismo di caste, che faccia considerare come un nemico quello che invece è preposto alla difesa e alla tutela degli interessi di tutti. E per ultimo, conviene dirlo francamente, per una forma di degenerazione istintiva atavica, la maggior parte degli uomini sente una specie di morbosa simpatia per il delinquente; si cerca di scusarlo in tutti i modi; si procura di trovare per lui ogni attenuante del delitto, si giunge perfino di concessione in concessione ad inalzarlo al grado di martire, o quanto meno a compiangerlo come uomo colpito da sventura.

Guardate il caso Neri: forse nessun altro delitto sollevò così grande e generale indignazione; e pure ci vollero dieci anni perchè si potesse mettere assieme qualche cosa di concreto, perchè all'orale dibattimento in mezzo ad un mucchio di incertezze e di reticenze, suonasse qualche voce altamente virile. E il pubblico ne fu scosso come per fatto inusitato e strano, e quei testimoni parvero nomi d'altri tempi o d'altri luoghi.

×

Data una tale deplorabile condizione di cose rispetto al modo di rendere le testimonianze, è ovvio che si dovesse aspettare un correttivo, o almeno un temperamento, in una pronta e saggia azione direttiva del dibattimento. Ma qui appunto dobbiamo schiettamente lamentare un inconveniente, di cui non si potrebbe dissimulare la gravità.

Noi non intendiam di disconoscere o mettere in dubbio l'alta intelligenza e il sapere dell'egregio Magistrato che presiedeva; ma per verità mente e dottrina certe volte non bastano.

Un ostacolo fra gli altri di capitale importanza si opponeva a che le cose andassero bene: il presidente non intendeva affatto quello che dicevano i testimoni e gli imputati, perchè a lui è completamente sconosciuto il nostro dialetto. Ora è facile capire quanto danno dovesse venire da ciò. Dalle deposizioni e dai confronti, se condotti con arte ed abilità, può qualche volta scaturire quella luce, che indarno si è cercata prima; una sol frase, una sola parola sfuggita possono dare il filo che conduce alla scoperta della verità; ebbene deposizioni e confronti davano invece sempre luogo alla più grande confusione.

Il presidente impacciato, incerto su quel che dovesse fare, si lasciava prendere la mano non solo dai difensori, ma dagli stessi imputati, così che più volte noi vedemmo o il Domeniconi o il Vincenzi, padroni della situazione, condurre le cose come meglio a loro si conveniva.

Tutto questo noi ci auguriamo non abbia a ripetersi.

È desiderio di ognuno che sia fatta giustizia, che la coscienza sociale possa adagiarsi sicura su quella qualsiasi sanzione che verrà data dagli uomini preposti all'alto ufficio di giudici; e ciò sarà, se il Magistrato saprà guidare il difficile processo con quel tatto e quella sapienza che si richiedono; e se tutti quelli chiamati a cooperare al trionfo della verità, non lasciandosi sopraffare da malsani pregiudizi, vorranno compiere il loro dovere coraggiosamente e senza reticenze.

Jack.

CESENA NEL DECENNIO (1849-1859)

IL 1850.

Dolenti sono le prime note di quest'anno, in cui pareva che i rigori della natura e il disordine sociale volessero acuire i malanni dell'invasione straniera e della restaurata signoria pontificia. Intensissimo fu il freddo e copiosa straordinariamente la neve nell'inverno; ma più grave dell'inclemenza della stagione fu il furor della delinquenza comune. Bande di ladri battevano le campagne, assalivano le borgate, penetravano arditamente fino entro i paesi e le città. Il 14 Novembre 1849, era stata assaltata la casa parrocchiale di S. Maria Nova: vi furono un morto e vari feriti, venendo i ladri posti in fuga dai contadini raccolti al suono della campana a martello; il 3 Dicembre successivo, a Capocolle, era stata aggredita la diligenza proveniente da Bologna, deprestando i viaggiatori di oltre mille scudi. Sorio l'anno 1850, le cose peggiorarono: il 5 Gennaio, fu derubato e malmenato il parroco di Diolagnardia; la notte dal 7 all'8, i ladri penetrarono nel Vicariato, scassinando uno scrittoio e portando via 50 scudi; si ripetevano poi le grassazioni alla diligenza e frequentissimi erano i furti campestri. Più grave e terribile l'assalto dato all'intero paese di Longiano (28 Maggio) dove i masnadieri commisero un vero saccheggio dall'ora dell'Ave Maria fino all'una dopo mezzanotte, derubando danari ed oggetti per un valore complessivo dai quindici ai ventimila scudi. Tale arditità e repressa fece ricordare quella avvenuta in quello stesso anno, il 17 Gennaio, per opera della banda del *Passatore*, a Cotignola, e che qui mentoviamo sia per far rilevare che le orribili condizioni della pubblica sicurezza — non ostante la presenza di « tante pellegrine spade, » — erano generali a tutta la Romagna; sia perchè, nel fatto di Cotignola, rimase gravemente ferito ad una gamba un giovane Lega, figlio della cesenate Elena Fabbri, sorella al patriota e poeta Eduardo.

Ma se le « pellegrine spade, » così pronte e fiere contro ogni ombra di reato politico, si mostravano impotenti a frenare i crimini comuni, erano forse più valide all'opolo le spade indigene, cioè le pontificie? Vari soldati papalini, mandati a stazionare in alcune campagne, ed a perlustrarle da un punto all'altro, per difendere i poveri villici contro i malandrini, si comportarono peggio di questi, divennero una vera maledizione. Al Budrio — una delle stazioni rurali — quei soldati non facevano che bere e giocare tutto il giorno e sedur

femmine: un soldato ebbe un alterco col suo caporale, e, messo mano alle armi, lo distese morto sulla via (5 Novembre); a S. Tommaso altri soldati (il 16 dello stesso mese) entrarono travestiti nella casa d'un povero colono, vi rubarono ogni cosa asportabile, uccisero la moglie di lui, gravida di sette mesi, e ferirono due suoi figli.

I buoni — in città o in campagna — non potevano dunque confidare, per difendersi da' rei, che in sé stessi; ma con quale proporzionalità di forze, quando uno delle più zelanti cure, e più fieramente applicate, dell'autorità austriaca, era stata quella di farsi consegnare ogni maniera di armi dai cittadini, lasciando così disarmati gli onesti a fronte dei malvagi? Qualche rara concessione di porto d'archibugi si faceva ai coloni, ma allora rinceva irrisorio nell'effetto. Il 3 dicembre 1850, per esempio, essendo penetrati i ladri nella stalla della famiglia Mazzoli di S. Vittore, si mossero molti giovani contadini contro di loro e li inseguirono; ma, abbattutisi in una pattuglia austriaca, questa, che non aveva saputo cogliere i ladri, colse i loro inseguitori e li condusse in Rocca a Cesena, donde non uscirono liberi che alcuni giorni appresso!

Oltre dunque alla dignità nazionale offesa, all'ipendenza violata, alla libertà politica soppressa, anche la mancanza d'ogni provvida tutela cospirava a mantenere vivo l'odio della nostra popolazione contro gli Austriaci e contro il governo dei preti.

Quest'odio covava negli animi; ma ogni tanto se ne manifestavano visibili segni. Con aperta violazione di quel riserbo che anche uno straniero vincitore deve alla sventura del vinto, le orde austriache vollero, il 23 Marzo, celebrare sfacciatamente, con un *Tedeum* in Duomo — allegri comparì, al solito, i chierici —, il primo anniversario della battaglia di Novara; ma in chiesa — tranne i soldati e i sacerdoti — non si trovò presente nessuno, cui reggesse il cuore di assistere all'indegno spettacolo. Non decoro un mese, (21 Aprile) un altro solenne *Tedeum* si cantava nello stesso tempio, a render grazie alla Divinità per il ritorno che il pontefice Pio IX, tra le straniere baionette e sui ruderi dell'infanto Statuto, aveva fatto in Roma nove giorni prima. Ma la cittadinanza si astenne quasi tutta dall'intervenire: « la Chiesa poteva considerarsi quasi deserta, » scrive il cronista don Montanari; « si contavano sole quattro signore e similmente quattro signori; » soggiunge l'altro cronista canonico Sassi.

Anche i giovani studenti del Ginnasio Comunale (si avverta però che, sotto questo titolo, andavano tutte le scuole secondarie classiche, e perciò pure quelle che oggi corrisponderebbero al Liceo, ed inoltre i corsi di diritto, equivalenti al primo anno d'università), anche i giovani studenti, nella loro così detta Congregazione spirituale, non vollero unirsi a precisi antipatriottiche; e quando il prefetto — che era appunto il suddetto don Montanari — intonò l'inno ambrosiano, « rimasero tutti muti, » e, malgrado una romanina del Direttore spirituale — che era precisamente il canonico Sassi — e malgrado che egli, come non si vergogna di registrare, distribuisse due schiaffi, rimasero fermi nel loro silenzio... eloquentissimo.

La sera poi, contro le finestre di quelle case — di preti, di pochi aristocratici, e di funzionari — che erano illuminate a festa, furono lanciati sassi, accompagnati da grida di disapprovazione, tanto che il comandante del presidio austriaco capitano Kustreba se ne sdegnò fieramente, e pubblicò, la mattina dopo, un manifesto in cui faceva obbligo di chiudere i pubblici esercizi alle 10 di sera, ed a tutti i cittadini d'essere a quell'ora già ritirati nelle loro abitazioni, inasprando così il regime della Legge Stataria.

Del resto, quel fiero capitano doveva avere una speciale tendenza a fare lo scaccino, perchè con un'altra ordinanza imponeva la chiusura delle botteghe, nei giorni festivi, durante le funzioni ecclesiastiche, ottenendo così egli, autorità laica, ciò che non aveva potuto ottenere, con tutte le sue esortazioni, il vescovo. Il nostro solito don Sassi dice che se, prima, la parola del diocesano non fu ascoltata, ne ebbe colpa l'inerzia dei militari pontifici, sicchè « tutti i vescovi... sono stati obbligati a invocare il braccio dell'arma I. R. Austriaca. » Che bel certificato che fa il buon prete alla spontaneità religiosa dei nostri padri.

Lo spettacolo della restaurata servitù politica era penoso a tutti, assolutamente intollerabile ad alcuni. Il Generale Armandi — il soldato napoleonico, il generale della rivoluzione del 1831, il mi-

Conto corrente colla Posta

ARGIA BAZZOCCHI
avvisa la sua numerosa clientela che nella sua piccola bottega tiene un completo assortimento d'ombrelli, ventagli, all'assoluto buon prezzo
Riceve ordinazioni e fa riparazioni.

nistro della Guerra della caduta Venezia — per non esserne più testimone, si ritirava, più che settuagenario, in Francia. Egli passava da Cesena il 28 Marzo e vi sostava a salutare il congiunto ed amico Ing. Vincenzo Fattiboni, evocando con lui, e con l'altro comune amico Eduardo Fabbri, le memorie della loro prima giovinezza, passata tra lo strepito e la gloria delle armi di Bonaparte e tra il primo risplendere delle italiane speranze; i patimenti sotto la prima restaurazione; le illusioni dell'ultimo triennio; i compensi, forse, d'un remoto avvenire. Ma egli non aveva ancora toccato il suolo di Francia (dovendo indugiarsi qualche tempo a Roma) quando gli perveniva la notizia che il congiunto ed amico Fattiboni in ben altra guisa si era sottratto alla rea schiavitù. Accorato vivamente della nuova caduta dei suoi ideali di patria e di libertà, travagliato da gravi distrette personali, Vincenzo Fattiboni, il giorno 12 Maggio 1850, pose volontariamente fine a' suoi giorni, segandosi le vene come uno stoico repubblicano dell'età di Nerone. La sua memoria — che è quella d'un fortissimo patriotta, il quale non ha nulla a temere da ricerche di sottili e freddi indagatori d'archivi, da pubblicazioni d'ignoti documenti, da studi e indagini e critiche di qualsiasi specie — rimane raccomandata alle pagine, grondanti di tante lagrime, che la religiosa devozione d'una figlia degna di lui gli ha consacrate.

Se egli avesse avuta la forza di sopportare una nuova successione di tristi casi, come aveva eroicamente sopportati dieci anni di prigionia, l'esilio, ed una lunga persecuzione politica, avrebbe dovuto, di lì a pochi mesi, sostenere l'aspetto di un uomo allora tra i più aborriti ad ogni cuore italiano, come colui che personificava, più d'ogni altro, la tirannia austriaca vittoriosa, ed intorno al quale solo oggi possono essere sereni gli Italiani, riconoscendogli le virtù di soldato fedele al proprio sovrano: intendiamo parlare del feld-maresciallo Radetzky.

Egli giunse a Cesena la mattina del 5 Ottobre, alle ore 10 e mezza, con un seguito di quattro carrozze. Giunto in piazza, dove si trovava schierata la guarnigione austriaca, fu ossequiato dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche; quindi salì in Municipio, dove gli fu servito « un lauto rinfresco ». Ridiscese in piazza, s'intrattenne a parlare con le truppe, interrogando individualmente molti soldati, poscia ripartiva per Ancona, donde ripassò di ritorno a Cesena, ma senza fermarsi, il giorno 8.

Uno dei sacerdoti cronisti, più volte citati, testimone oculare, versa, nelle sue carte, tutta la commozione dell'animo perchè il Maresciallo accolse umanamente una donna austriaca, con un tenero bambino in collo, gettatagli ai piedi piangente per presentargli una petizione. E intanto egli, il cronista, non si commove alla vista di un'altra più misera donna, l'Italia, calpestatà dal piede del barbaro.

Più cinghietto ancora il suo confratello di cronaca e di sacerdozio scrive:
Questo è quel tanto celebre Radetzky, che, due anni e mezzo fa, si pubblicava dai nostri prodi che era stato affatto distrutto con tutta l'armata da lui comandata nella Lombardia e nel Veneto; e che esso era stato imprigionato e chiuso in una gabbia di ferro, e poscia trascinato, legato alla coda d'un cavallo, per le vie di Milano.

Oh carità teologica di ricordi, proprio in quei momenti in cui Lombardi e Veneti gemevano sotto le ribadite catene!

lo spigolatore.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 15 Luglio

Presiede il Sindaco Senatore Conte Saladini. Presenti Almerici, Angeli F., Angeli V., Baronio, Bonelli, Borghini, Calzolari, Campanini, Comandini, Evangelisti, Fabbri, Franchini, Galbucci, Gazzoni, Giuli, Gualtieri, Lugaresi, Montanari, Montemaggi, Moreschini, Nanni, Nardi, Nicolucci, Salvatori, Soldati, Stagni, Trovanelli, Ughi, Urtoletti, Venturi, Verzaglia, Zotti: in tutto 33.

Letto e approvato il processo verbale il Sindaco dice:

Un saluto dapprima a tutti Voi, on. Colleghi di questa nostra rinnovata Rappresentanza Comunale.

Un ringraziamento a tutti coloro che vollero con fiducia chiamarmi a questo posto. Quando lo coprii altra volta, maggiori erano le speranze, minori le difficoltà. Più ardito e gagliardo avevo fibra ed anima. Ma quest'Ufficio, d'allora in poi divanato elettivo, popolare o quindi più doveroso, io di buon grado accettai, nonostante le indebolite mie forze, nonostante i tempi meno facili, perchè era invito benevolo di concittadini ed implicita vi scorgevo la promessa di amica, cordiale collaborazione pel bene della nostra Cesena.

Attendo ora da Voi conferma che non sia illusione l'antica mia ostinata credenza, che cioè il dissenso di principi e di opinioni in altro campo non debba impedire l'unione, l'accordo negli atti amministrativi diretti allo scopo comune a tutti gli intelligenti e gli onesti, della evoluzione razionale e feconda verso l'ideale del giusto, del buono, verso la meta della migliore prosperità sociale possibile. Moralizzare e regolare i servizi pubblici in

modo più soddisfacente ai diritti dei cittadini, alle esigenze del nuovo vivere civile, entro i limiti dei nostri mezzi finanziari; disgravare i balzelli più opprimenti sui meno agiati, per quanto lo consentano la necessità del bilancio e le leggi imposte ai Comuni; moderare per quanto da noi può dipendere il fisco; risparmiare molestie oltre l'indispensabile ai contribuenti; risparmiare limitazioni, oltre l'estremo dell'interesse collettivo e delle leggi fondamentali, alla libertà individuale; e curare ognor meglio con intenti civili o popolari l'igiene, l'educazione, l'istruzione, il sentimento etico e estetico delle nuove generazioni — ecco un largo e nobile campo ove tutti possiamo, con un po' di bontà e di spirito di reciproca tolleranza e di rispetto alla fede di ciascuno, operare quasi parallelamente.

Vi è stato chi ammoniva di non dedicar tanta cura, tanta eccessiva parte delle nostre forze all'incremento delle scuole. Felice colpa! Di colpa sì bella noi invece andiamo orgogliosi — e ci rallegriamo, pensando che dal nostro sacrificio godranno i figli e nipoti nostri, nei quali mente più libera e colta non potrà a meno, nonostante le apparenze di momenti transitori, ingentilirsi i costumi, accrescere la capacità di produzione e di utilità sociali, arretrare i tempi più felici dei nostri.

Avrei voluto fin d'ora potervi fare una esposizione finanziaria accennando alle condizioni del nostro bilancio presente e dei futuri — per dimostrare come possa coordinarsi lo svolgimento di un progresso di riforme o di opere amministrative.

Ma mi mancarono tempo e dati per uno studio serio, completo. Rimando questo compito essenziale alla presentazione del preventivo 1900 che spererei poter fare entro il p. v. Settembre — se non mi vengono meno gli aiuti finanziari.

Frattanto dirò che, dalla relazione a stampa che la provvisoria Amministrazione Comunale volle lasciarsi, apparirebbe rosea la situazione dell'esercizio futuro.

E infatti il bilancio è pareggiato per l'anno presenta con piccolo aggravio di circa 12000 lire di aumento alla sovraimposta fondiaria, che rappresenta però non 5 centesimi di aliquota percentuale accresciuta, come erroneamente si disse, ma bensì 40 centesimi o una frazione.

Quest'aggravio non si addimstra necessario mantenere pel venturo anno — e secondo le previsioni accennate nella relazione dovrebbero diminuire per 80000 lire circa gli stanziamenti nella spesa — in modo da lasciar margine non solo alla cancellazione del sindacato aggravio di 12000 lire, ma bensì a nuovi disagri di tasse o ad altro speso straordinario e facoltativo.

La differenza tra residui attivi e passivi liquidata a tutto il 1898 e caricata sul bilancio 1899 non deve arroccarsi più alcuno disavanzo a carico del bilancio 1900.

Tutto ciò è contabilmente assai bello. Ma nulla di più illusorio, direi quasi di più fantasmagorico, che lo spettacolo di cifre pareggiantisi, di stanziamenti che scompaiono, di somme che si riducono in pubblici bilanci, quando non si studiano, ed esaminano valutando cause, distinguendo apparenze da realtà, prevedendo effetti e conseguenze.

Potrei anch'io confermare anzi aumentare le parvenze sorridenti, dimostrando che le entrate ordinarie bastano a coprire quasi per intero le spese tutte. Infatti abbiamo registrate nel bilancio le entrate ordinarie per un totale di L. 627,463,67, mentre il totale delle spese effettive, comprese le straordinarie, le facoltative e l'ammortamento rateale di debiti, ascendono a ben poco più, a L. 630,893,67.

E potrei aggiungere, guardando solo alle cifre contabilizzate, che la situazione patrimoniale del nostro Comune è ottima, dacchè vi figura uno stato attivo di 2 milioni e 3341,64 lire di fronte ad uno stato passivo di 1 milione e 818,267,10. Un eccesso adunque di attivo per L. 635,074,54.

Ma questo risultato, contabilmente ottimo, lo sarebbe davvero se si trattasse che il patrimonio attivo fosse fruttifero e col suo reddito si provvedesse ai carichi passivi, se nell'azienda dell'esercizio annuale si trattasse di un bilancio normale, assestato su basi rispondenti ai bisogni degli amministrati, alla equa ripartizione dei tributi, alla vera potenzialità contributiva del paese.

Par troppo invece si tratta di ben altro. Se si considera con mente di finanziere, di economista, e non di ragioniere soltanto, la condizione del patrimonio o del bilancio, se si pone attenzione a quanto è necessario per conservare non solo, ma per fare, com'è dovere nostro, progredire la pubblica cosa verso il meglio, se si osserva e si sottopone ad esame con largo e democratico criterio la situazione del nostro contribuente, tutto il roseo sparisce — e « sunt lacrymae rerum. » —

Si comprende che il pareggio è uno sforzo, il bilancio è senza elasticità alcuna — è un letto di Procuste entro il quale soffre costretta e torturata l'azienda dei pubblici servizi — i contribuenti hanno bisogno di maggior respiro, di maggior equità nella proporzione delle gravanze colle agiatezze.

La situazione è quindi assai imbarazzante. Varii stanziamenti del bilancio 1899 non provvedono a sufficienza e richiedono aumento nel 1900. Nuove spese si impongono per opere di pubblica utilità urgenti. Aumento di tasse, o nuove imposte non sarebbero sopportabili.

È necessaria anzi qualche diminuzione. Come rispon-

dere a tutto ciò? Eppure la buona finanza talora può far miracoli, quando amministratori circospetti, prudenti, con opera continuata e concorde, mirino allo scopo di evitare per lungo ordine di anni errori, crisi, spese superflue e improduttive.

Basti riflettere che dal 1870 ad oggi, in un trentennio, noi avremmo potuto risparmiare, o spendere in opere più utili assai, circa due milioni — spesi in lavori che poco o non vantaggio arrecarono — per pensare che in 25 o 30 anni, spendendo bene il nostro danaro, si possono fare molto cose, si può soddisfare alla maggior parte dei bisogni edizii igienici ed educativi, che ora ci sembrano a primi vista così superiori alle nostre forze economiche.

Bisogna spendere bene quello che possiamo — ecco il segreto —: bisogna favorire con ogni mezzo disponibile il risveglio economico-agrario, risollevarne la potenzialità contributiva degli amministrati, seriamente e ponderatamente osare, quando sia il caso — aprire adito, prestare appoggio e incoraggiamento a industrie, ad iniziative di lavori, di commerci, a cooperative educanti e tutelanti l'interesse delle classi operarie. Bisogna amministrare con illuminata liberalità da un lato, con severa economia dall'altro, a seconda si tratti di grandi e sicuri fini, o di meschine e mal giustificate esigenze.

Epporò senza esitare incominceremo col proporvi fin da oggi la costruzione di una strada che deve servire quale nuova arteria a rimettere nuovo sangue nelle amemiche vene della nostra popolazione agricolo-operaria.

Epporò procureremo esortare capitali anche esteri a rivolgersi qua per costruire almeno qualcuna delle tante progettate e desiderate comunicazioni ferroviarie o tranviarie col mare da una parte, coll'alta valle del Savio dall'altra.

Epporò richiameremo alla memoria del Governo del Re, come Cesena aspetti sempre lo stabilirsi qui della sede di un reggimento o di qualche cosa di simile. La popolazione Romagnola e specialmente la nostra è ospitale a tutti, ma specialmente ai forti e valorosi nostri soldati. All'esercito noi sempre attestammo affetto e gratitudine — arreammo onori come esso merita. E l'Esercito lo sa. E fui lieto di vedere, di sentire anche di recente reso e con parole e con fatti contrassegno di stima e di fiducia da proli Ufficiali superiori ai Cesenati.

Al Ministro della Guerra, che è pure Romagnolo e ben ci conosce, noi affideremo il nostro desiderio, le nostre fondate speranze.

On. Consiglieri. Io vi darò di me quel poco che mi resta di fibra e tutto il mio buon volere per far qualche cosa di utile al mio paese. Sarà compenso questo ad oggi mia sciagura bastante.

L'efficace aiuto di egregi compagni nella Giunta, uno spirito di animazione, di attività, di abnegazione che alleggi per gli uffici comunali tutti sonomi necessari per superare le difficoltà.

E offre difficoltà, oltre il raggiungere le aspirazioni cui ho accennato, una serie di problemi da risolvere, sui quali vorrei presto poteste utilmente deliberare.

Per le riforme tributarie auguriamoci solo che presto il legislatore ce ne offra modo. Noi non potremo occuparci che di qualche piccolo disagio, di qualche tentativo di perequazione. Ma, pel modo di provvedere alla amministrazione e allo speso, dovremo occuparci dell'assistenza medica, dell'organico di tutto il personale, del regolamento per le pensioni — e l'aumentata popolazione scolastica esige che si provveda tosto ad ampliamenti, ad assestamenti di scuole con adatti fabbricati scolastici.

E avrete dinanzi progetti di risanamento delle acque potabili, e vorrei anche in un non lontano avvenire far studiare e presentarvi un completo progetto di nuova fognatura, nel frattempo chiamandovi a provvedere di urgenza per la pratica efficacia del Consorzio, che col proporzionato concorso del danaro pubblico si è già costituito allo scopo di regolare gli scoli immitenti nel torrente Cesnola, che, così come oggi sono, formano un centro di infezione deplorevole per la pubblica salute. Nè vorrei mancare di richiamare la vostra attenzione, il vostro voto sul modo migliore di regolare il funzionamento di importanti istituti per la viabilità rurale, quali sono i Consorzi stradali, che oggi danno luogo a non infondati lamenti.

Chè se alla vigilanza naturale del Comune, a garanzia dei suoi amministrati, sulle strade vicinate e sul modo con cui sono chiamati a contribuirvi gli utenti, avrò, come ritengo utile e legittimo, maniera di ottenere si riconosca devoluta anche l'ingerenza sui Consorzi idraulici, ne verranno sollievo e miglioramento desiderabili per l'agricoltore, il proprietario ed ogni abitante rurale.

E giacchè vi ho esposto una lunga serie di mie intenzioni, prendomi che la completa manifestazione del mio pensiero in fatto di amministrazione sia il miglior modo di corrispondere alla vostra fiducia, permettetemi di accennare anche ad una antica mia idea, di cui tenterò, potendo, ancora una volta, l'attuazione, e cioè di abolire l'amministrazione diretta di beni rustici comunali, di convertirne il valore, se una vendita riesce, in rendita dello Stato, o meglio impiegarlo ad estinzione di debiti che paghino interesse superiore del 4 p. 100. E pur troppo di questi ne abbiamo per più di 800 mila lire. Vi basti considerare che mentre oggi i beni rustici, nonostante le cure di ottimi amministratori, rendono sostan-

zialmente, debratte tutto le spese necessarie e fatto calcolo del debito colonico che è piaga improrvante, rendono appena 19 mila lire — domani con una vendita anche per sole 800 mila lire arricchiremmo al bilancio un beneficio per un trentennio — di più che 50 mila lire.

E quanto ai relitti di mare, se la questione sorta sulla proprietà del Comune di Cosnatino si risolverà a nostro favore, potremo serbarli e ne avremo altro capitale rustico, con piccola spesa annua di bonificazione, dopo il trentennio.

Ed ora — se Voi ritenete questi miei intendimenti consoni al pubblico interesse — appoggiate i miei atti. Chiedo il concorso di tutti e qui e anche fuori di qui, perchè nessuno più di me desidera la compartecipazione più viva, attiva, continua dei cittadini ad amministrare la pubblica cosa. Voti, giudizi, desideri, da qualsiasi parte di cittadini onesti vengano, saranno da noi accolti, considerati, studiati con criteri sereni, eguanimi, senza preconcetti, né passioni.

Ossessionati alle leggi, senza esser bigotti della legalità restrittiva burocratica, noi esigeremo per quanto a noi compete il rispetto ai doveri della legge imposti, ma nel tempo istesso sentiamo di doverne noi dare primi l'esempio. Ecco la nostra politica amministrativa. Ecco il modo di intendere — e di provvedere concordi, anche essendo dissidenti. Esiste una *Concordia discors*, come dicevano i classici nostri antenati. Nella disuguaglianza delle intol e delle idee, l'armonia dei fini e dei sentimenti morali, nella disputa dei mezzi o delle ragioni; l'unione degli uomini per gli intenti altruistici e patriottici.

Ecco il modo di rispettarli, di stimarli, di agire insieme con reciproca soddisfazione a vantaggio della terra natia.

Certo i tempi volgono difficili e accennano a recrudescenza di intolleranza, di reazione. Il disagio economico-morale, che è un po' in tutte le classi, proviene dal risalto dei contrasti che stridono tra ideale e reale, tra ciò che dovrebbe essere e ciò che è, risalito reso oggi più evidente, perchè ognun più illuminato dal vero scientifico, progredito rapidamente, colle speculazioni dell'intelletto più estese, più popolari, mercè l'aprirsi di nuovi mezzi rivelatori, di nuove energie motrici e comunicatrici, colla quali il mondo fisico si muove e dietro si trascina il morale. E più si trasforma e più ci scopre le sue forze, e più il mondo sociale sente di dover mutare e rinnovarsi; quindi le commozioni e le agitazioni.

Chi guarda indietro e avanti e confronta e percorre larghi orizzonti non solo non si spaventa ma vede e trova, nei desideri acuti, nelle irrequietezze minacciose di rivendicazioni e di innovazioni, nuova fonte di vita rigeneratrice del mondo.

Ciò che spaventa e avvilisce è l'apatia, lo scetticismo, il marasma che precede la morte. Ed a combatterlo questo pericolo dovremmo unirli tutti. Ma il pericolo non è che apparente.

Le amate lotte, che come qui in tutta l'Italia furono combattute e si combattono ancora per la vita Comunale, in questo finir di secolo che pareva volesse al suo cadere fare insieme ad esso ruinare uomini, cose e fedi, questo spettacolo di nuova vitalità ci conforta, e ci toglie ogni dubbio. Il Comune Italiano non muore. Esso è ancor vigoroso e pronto a risorgere rigoglioso ed autonomo. E come ha saputo attraverso i secoli resistere a tirannidi e a reazioni si di principi che di popoli, così oggi, tanto più, rafforzato dal sentimento unitario che lo collega a tutti gli altri della Patria, forte della sua nuova vita fondata sui plebisciti, trova ragione legittima e possente di farsi sentire, di affermarsi primo fattore del progresso nazionale, di elevarsi da pupillo dello Stato a cooperatore con esso dei grandi interessi di patria, a difensore dei diritti locali del cittadino per la giustizia e la libertà. (Applausi)

Il Sindaco, nominati a scrutatori Fabbri, Calzolari e Comandini, accenna come si pensò d'impiantare in Cesena una Fabbrica da zucchero di barbabietola mediante l'opera del principe Potenziani e del Comm. Maraini, e poscia di quest'ultimo con altri soci, essendo improvvisamente morto il principe. Ricorda l'azione del Comitato esecutivo cittadino, come fece, la necessaria quantità di terreni da coltivarsi a barbabietole. Infine passa alla strada da costruirsi dal Municipio, strada, che, pur rispondendo a fini comunali, riuscirebbe utile anche all'erigenda fabbrica. La passata Amministrazione interinale pensò ad un *porfait* che affidava la costruzione della detta strada alla stessa Ditta Maraini; ma la Giunta attuale preferisce la costruzione diretta per conto del Comune. Fatti eseguire gli studi dall'ufficio tecnico, il progetto — tenuto conto della cessione che farebbe il Comm. Maraini di parte di suo terreno, e d'altre considerazioni — importerebbe una spesa di poco oltre 50 mila lire.

L'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico (Belletti) legge la relazione tecnica.

Il Sindaco legge un ordine del giorno relativo all'approvazione del progetto ed ai mezzi finanziari (mutuo con la Cassa di Risparmio, estinguibile in 10 anni, al 4.50 per cento).

Comandini, che, non sarebbe favorevole ad un lavoro che giovasse ad un privato industriale, lo è al presente che, come risulta dal proposto ordine del giorno, giova alla generalità.

Il Sindaco, mentre ringrazia il Consigliere Co-

mandini, tiene a dichiarare, anche a nome della Giunta, che solo l'utilità generale animò esso ed i suoi colleghi alla proposta fatta.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Si prende atto di 49 deliberazioni d'urgenza del R. Commissario.

Si approvano varie deliberazioni d'urgenza della passata Giunta, tra cui una relativa al prof. R. Mori, a proposito della quale il Sindaco manda alla memoria di lui una parola di compianto e di gratitudine; dolente che, al momento della sua morte, non esistesse una regolare rappresentanza che rendesse a lui, benemerito del paese, le ben meritate onoranze, e si riserva di farlo in altra non lontana occasione.

Si approvano pure alcuni prelevamenti dal fondo di riserva.

Si ratificano altre deliberazioni d'urgenza del R. Commissario.

Si nomina a membro della Congregazione di Carità in luogo del dimissionario Urbano Venturi, l'avv. Ernesto Mischi con 26 voti e 6 schede bianche.

In seduta segreta, ed in 1° lettura, si concede un sussidio per una volta tanto a Barbara Venturi Farneti figlia del defunto impiegato comunale Filippo Venturi, ed a Savini Mauro guardia del dazio, impotente a prestare ulteriore servizio.

CESENA

A Ponte Pietra — Domenica scorsa, come preannunziamo, ebbe luogo la consegna della bandiera donata dal nostro Circolo Democratico Costituzionale al nuovo Circolo Monarchico della pietra « I figli del Rubicone ». La funzione si compie alla presenza di tutti i Soci del nuovo Sodalizio, di moltissimi Soci e aderenti del Circolo di Cesena, e di numerose rappresentanze d'altre frazioni. Il prof. Pagliari fece la consegna della bandiera, invitando coloro, a cui era destinata, a conservarla come pegno di solidarietà, d'affetto, di comunanza di aspirazioni e di fede tra i monarchici liberali della città e quelli della campagna, ispirandosi a tutto ciò che i tre colori nazionali rappresentano in ogni proprio atto della vita pubblica, ed a ricordare che essa è simbolo della integrità e della libertà della patria, ed anche insieme è garanzia d'ogni sociale progresso. Rispose assai valentemente il sig. Bisacchi, segretario del nuovo Sodalizio, con elevatezza di pensieri e felicità di forma, inneggiando alla monarchia liberale. Egli dette pure comunicazione della adesione del deputato conte Pasolini, accolta da vivi applausi.

Invitato insistentemente a parlare, l'avv. Francesco Evangelisti fece una brillante improvvisazione sui doveri e sugli scopi dei sodalizi monarchici nelle frazioni rurali, e sulla missione del partito democratico costituzionale, che è quella di mantenere saldo il nazionale edificio, difendendolo contro i pericoli di opposti estremi, ed avviandolo ad ogni maniera di pratico ed utile progresso.

A proposta del Presidente sig. Urbano Zangheri, furono acclamati soci onorari il conte Pasolini e l'avv. Evangelisti.

Alle ore 20, la geniale adunanza venne sciolta, lasciando in tutti la più grata impressione.

Ringraziamento — Riceviamo e pubblichiamo: **CARLO TROVANELLI,**

Montiano, 12 Luglio 1899.
Significo tutta la mia riconoscenza agli amici che hanno voluto fare opera di confortarmi, perduta per morte la compagna del viver mio: Essa, che, compiendo i domestici uffici suoi, aveva intorno a sé medesima raccolto un largo tesoro di affetti...

Per me e per la famiglia, rendo pubblicamente grazie. Vostro sempre **ANGELO FERRI.**

Le ultime recite di E. Zacconi a Forlì entrano anch'esse, come le precedenti, un po' nella cronaca cittadina, per il continuato concorso di molti Cesenati. Una vera impressione di spavento la morte per stricinia nella *Morte civile*; ammirata la raffigurazione del carattere del Dottor Ottone — un dotto umanitario, forte come un apostolo, ingenuo come un fanciullo — nel *Nemico del popolo*; potente sopraummo la interpretazione del *Pane altrui*; efficace, chiara, lucida — un vero commento vivo — la recitazione dei canti danteschi (il ventunesimo e il terzo dell'*Inferno*); ecco le impressioni di tali ultime recite. In soprannumero, è stato rappresentato Giovedì sera l'*Amico delle donne* di Dumas figlio, ed è parso una fortuna per chi non ama la profondità e le tetragnini del teatro nordico. Ermete Zacconi vi ha recitato con rara finezza, eleganza, spigliatezza; ma se dobbiamo dire tutto il nostro pensiero, non è in lavori consimili che si possono cogliere le caratteristiche del grande artista; l'*Amico delle donne* possono recitarlo bene dei pari altri attori diversi da lui ed inferiori a lui; il *Nemico*, gli *Spettri*, *Don Pietro Caruso* e *Pane altrui* nessuno può rappresentarli, non diciamo meglio, ma nemmeno come lui.

Sappiamo che sono tuttora in corso le trattative perchè lo Zacconi — dopo un breve corso di recite a Faenza — venga per alcune sere a Cesena, al *Teatro Giardino*. E voto generale che ciò si verifichi.

Studioso in Malatestiana — Martedì 11, fu di passaggio per Cesena lo studioso Carlo Upson Clark, il quale fa il viaggio dall'Olanda a Roma e da Roma a Parigi in bicicletta, fotografando per suo uso ciò che lo colpisce di più nel suo passaggio, e fermandosi nelle principali librerie, per collezionarvi alcuni manoscritti utili a' suoi studi. Egli stette alcune ore nella nostra biblioteca, dove consultò due codici malatestiani del secolo XV, cioè: — *Anniani Marcellini* Rerum gestarum, libri VIII — e — *Plinii C. S.* Epistolarum, libri VIII —; e fece la fotografia di due pagine del primo manoscritto, che trovò interessantissime, e della stupenda sala della Malatestiana, che oggi, spoglia dei banchi sottratti poi lavori di restauro che si stanno facendo, si presenta in tutta l'eleganza e la snellezza che è propria dell'epoca del risorgimento, in cui venne costruita.

Ricordo in Cesena al Principe Amedeo — S. A. R. il conte di Torino, che lasciò tra noi così grata e simpatica memoria quando nell'Agosto e Settembre del 1888 seguì qui il suo compianto genitore nelle grandi manovre, è stato vivamente commosso al pensiero sorto fra noi di onorarne il nome, con una lapide ed ha voluto, con lettera di tutto suo pugno, inviare al Comitato la propria adesione. Ecco la lettera scritta da Astore (India):

Egregio sig. Presidente

Lieto onora di potere associarmi a tutte quelle manifestazioni, che tendono ad immortalare la cara memoria del mio Augusto Genitore, con riconoscenza accetto la nomina a membro d'onore di codesto spottabile Comitato esecutivo.

VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA.

Corteo patriottico — Il 9 Settembre p. v., in Torino, al cospetto dei Sovrani, verrà inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele. Tra le onoranze, avrà importanza grandissima un corteo patriottico delle rappresentanze municipali delle città italiane, dei capi luoghi di province, dei Veterani delle campagne dal 1848 al 1870, e delle associazioni popolari.

Presso la Società dei Reduci si ricevono le adesioni dei Soci di quel Sodalizio, nonché di qualsiasi altra Associazione militare e patriottica.

Per l'esposizione di Como — Ogni cuore italiano è rimasto profondamente contristato per il disastro che ha colpito quella operosa e industriosa città, con l'incendio della sua Esposizione elettrica; ed insieme ammirato per il coraggio ond'essa ritorna subito all'impresa. Intanto, a tranquillità dei portatori di biglietti, siamo pregati d'annunciare che la Lotteria nazionale — concessa dal Governo per tale Esposizione — non è per nulla pregiudicata; che l'importo totale dei premi di lire *centocinquanta* venne già depositato alla Cassa di Risparmio di Milano, con vincolo del Prefetto di Como al pagamento dei premi; e che si stanno facendo pratiche per fissare il giorno irrevocabile della prima estrazione delle Serie A. — Rappresentante in Cesena è il sig. G. Biasini, via Dandini 15.

Nuovi Dottori. — Nella corrente settimana si sono laureati in legge, l'uno a Roma, l'altro a Padova, gli egregi giovani Gastone Gonnini e Gino Calzolari.

Il Gonnini ha presentato una elaborata e riuscitissima tesi sul *Banco di S. Ambrogio in Milano*, molto elogiata dalla Commissione esaminatrice e premiata con una classificazione splendida, quale difficilmente si ottiene all'Università di Roma, 105 su 110.

Il lavoro del Calzolari sul *Mutuo feneratizio*, pure giudicato assai favorevolmente, gli procurò una bella votazione, 103 su 110.

Rallegramenti vivissimi ai nuovi dottori!

Appalti di lavori — Sabato prossimo 22 corr., alle ore 10, nella residenza del Consorzio idraulico Savoio di Cesena, si procederà all'appalto, per unico esperimento e mediante scheda segreta, dei lavori di sistemazione del Canale d'allacciamento nei territori di Cesenatico e di Cervia, e dei vari tratti inferiori di Collettori consorziali, per la complessiva somma di L. 40.700: deposito L. 6000. Non saranno accolte offerte, che non superino la scheda normale dell'Amministrazione.

Quanto poi all'appalto ad unico incanto, indetto dall'Amministrazione Provinciale di Forlì per lavori di correzione alla strada del Ronco (L. 142.922,28), nessuno dei 38 concorrenti ragguardevoli, nella gara del giorno 12, la scheda normale che era del 15 per cento. Saranno pertanto iniziate private trattative, sulla base di quella scheda. Riteniamo che le adesioni debbano essere inviate per il prossimo Mercoledì 19.

Nuovo Negozio — Il Sig. Manucci ha aperto in via Masini — Palazzo Fusaroli — una nuova Sartoria, messa con molta proprietà e molto buon gusto. Noi segnaliamo assai volentieri al pubblico i lodevoli sforzi che si fanno dai nostri commercianti per emulare le altre città in fatto di eleganza e decorosità dei loro negozi, essendo questo uno degli indici più sicuri di progresso nella nostra vita commerciale, ed auguriamo che tali sforzi vengano compensati dal largo favore del pubblico.

—CARLO AMADUCCI, Responsabile—

Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

NOVITA

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell' amido col sapone. — Dura più d' ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA presso la Ditta H. DE SEVERI.

Dal 15 Giugno al 30 Settembre

STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO

Stazione
di
CASTEBOLOGNESE

RIOLO

Stazione
di
CASTEBOLOGNESE

ORAMAI PROCLAMATO
La nuova Karlsbad d'Italia

DIREZIONE AMMINISTRATIVA: ALBERTO CREMA

Consulente: Prof. AUGUSTO MURRI, Direttore della Clinica Medica della R Università di Bologna.

Direttore: Dott. Giovanni Vitali, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Bologna — e Medici sostituti.

ACQUE MINERALI

SOLFUREA (Breta) SALSOIODICA (Amelia) FERRUGINOSA (Chiusa) - ALCALINE

IMPORTANTE:

SEI GRANDIOSE SALE per le Inalazioni Solfidriche e Salsojodiche, scrupolosamente distinte secondo la natura e grado della malattia. —

Apposite Sale per le irrigazioni e polverizzazioni ad Aria o Vapore per malattie del Naso, della Gola e delle Orecchie.

N. 200 Stanze riccamente arredate — Ville separate — Parco grandioso con pineti e giardini — Illuminazione elettrica — Concerti Tiri — Corse — Balli e divertimenti sportivi.

Emulsione

Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano
per la SCROFOLA,
TISI, RACHITIDE
malattie delle VIE AE-
REE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima
e facilmente digeribile an-
che da stomaci deboli.

Preparatore Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE

FARMACIA OSPEDALE
CESENA



Marca di Fabbrica



Il CAPITOLATO GENERALE

PER LA
CONDIZIONE DEI FONDI
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del
Comizio Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovasi in vendita
a L. 0.20 presso la
Tipografia BIASINI-
TONTI RICCI.

Trovasi pure a C. 10
la copia, la Scrittura
colombica di fondi rus-
tici, compilata in ba-
so alle prescrizioni
del Codice di Com-
mercio.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2
al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200
modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fan-
tasia, 12 Panorama in cromotipia (1 al mese), ecc.
— La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al
mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce con-
temporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi
prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguen-
ti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia
all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emmanu-
ele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

La pubblicità del CITTADINO è
efficacissima.

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI
PABIGI



Le nostre pillole sono
SOLUBILISSIME
e per guarentigia
della provenienza
si vendono solo in
boccette di 100 e
200, e mai sfuse,
ed inoltre il nome
dell'invento-
re è inciso so-
pra ogni pillola

BLAUD